

## Il concerto martucciano di ieri

A Martucci che, quattro anni or sono, inaugurava ai trionfi dell'arte sinfonica l'*Augusteo*, la Commissione dell'Accademia di Santa Cecilia volle dedicato un concerto.

Opportuno pensiero di musicisti e d'italiani, che ebbe, anche nel giudizio del pubblico, ieri, vivo ed alto consenso.

La sala dell'*Augusteo* era affollatissima specialmente negli ordini superiori di posti: se si pensi quanto arduo sia formare con composizioni d'un solo autore un programma oltre che organico attraente ed interessante, si comprenderà come, a far sì che l'*Augusteo* si presentasse ieri in uno dei suoi giorni migliori, concorresse anche l'affettuosa ammirazione, il vivo rimpianto che il pubblico nostro sente per il grande scomparso.

Doveva esserè quella di ieri una commemorazione: non discorsi, non panegirici, ma soltanto esecuzione, o meglio interpretazione, di alcune fra le musiche più elette e più espressive dell'opera martucciana. Del resto, brevi e commosse parole di Corrado Ricci, impresse sul «programma» distribuito, dicevano degnamente dei caratteri del musicista, come compositore tutto pervaso di sana e calda poesia, come pianista celebrato, come direttore animato da vivissimo senso d'arte, come maestro, come uomo.

E quando Bernardino Molinari, accolto da schietti applausi di simpatia, diede il segnale di attacco del *Momento musicale*, con cui il concerto s'iniziava, tutto l'uditorio era intimamente compreso dell'alto significato della giornata musicale.

Poi, a mano a mano che il programma si svolgeva, tutta intera la figura artistica di Giuseppe Martucci si ricomponeva alla mente del gran pubblico: fervida di melodia sgorgante dal cuore, viva più che mai e fresca nell'estro e nel sentimento, la musica di lui ebbe spontaneo unanime vibrante il tributo degli applausi.

Dal *Momento musicale* e dalla *Giga*, deliziosa nella cristallina purezza della facile melodia così vivacemente ritmica, passammo al *Concerto in si bem. maggiore*, per pianoforte e orchestra. Il pianista era Luigi Gulli: interprete schiettamente italiano, stimato per una ormai lunga tradizione di meriti d'arte, egli era perfettamente all'altezza dell'incarico a lui affidato.

Di concezione assai vasta, se non eminentemente organica, il *Concerto* — già altra volta, ma molti anni sono, eseguito a Roma dall'autore stesso — riapparve opera certo importantissima nella produzione martucciana, se non proprio la più importante, come a torto si ritiene. Nella ricchezza dell'ispirazione, negli atteggiamenti molteplici e complessi, nella sapienza tecnica degli sviluppi, nella virtuosità dei passaggi, pur non destituiti di senso musicale e poetico, si trova tutta la perizia d'un contrappuntista e di un pianista, ma si rivela anche tutta l'anima di Martucci, facile all'improvvisazione, bisognosa d'esprimere, pur in elettissima forma, la sostanza sempre rinnovata, perenne, della sua vita interiore, vissuta per l'arte e per l'amore, e però sinceramente commossa.

L'esecuzione di ieri era fatta per porre questo *Concerto* nella sua luce migliore: il Gulli e il Molinari parvero emularsi nel cercare, con la fusione perfetta degli intenti, la maggiore e più propria efficacia espressiva dell'ardua composizione. Ad ognuno dei tre tempi, l'uditorio volle, con vivi applausi, manifestare il suo compiacimento: tanto più dopo il secondo, il *Larghetto*, veramente ispirato e di fattura nobilissima. Alla fine i due artisti furono evocati con una lunga ovazione, rinnovatasi per entrambi meritamente.

Nella seconda parte del programma, scelto dal Molinari con deferente senso di celebrazione artistica della memoria martucciana più che — e non poteva essere altrimenti — con il fine di far valere le sue brillanti e solide qualità direttoriali, il numero più importante era la *Canzone dei ricordi*.

Questo poemetto lirico, ingegnosamente immaginato dal poeta, il Pagliara, per incitare l'estro del musicista, è veramente formato con pagine di purissima ed eletta ispirazione melodica, che il soggetto rende ora dolce del più soave lirismo, ora vibrante di passione in un intimo dramma. Ed il commento descrittivo e psicologico è esposto in pagine sinfoniche veramente squisite, fiorenti di poesia, meravigliose di buon gusto.

Ieri, la *Canzone dei ricordi* fu cantata egregiamente dalla signora Bice Mililotti de Reyna ed eseguita con delicatissimi coloriti dall'orchestra, animata da Molinari.

Il quale diede, infine, una interpretazione ammiratissima del *Notturmo* — una pagina profondamente commossa, di cui si voleva, ad ogni costo, la replica — della piacente *Novelletta* e della *Tarantella*, l'ultima e vivacissima composizione del Martucci.

Il concerto di ieri, doveroso d'altronde e per il pubblico e per l'*Augusteo*, finì tra gli applausi così com'era trascorso fra la generale attenzione: con esso la moderna arte sinfonica italiana è stata celebrata in uno dei suoi rappresentanti maggiori.